Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1913 | Roma — Lunedì, 4 agosto | Numero 181

DIREZIONE Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31 | Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi | **AMMINISTRAZIONE** Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-91

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32: semestre L. 17: trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36: » » 19: » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80: » » 41: » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea e spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. 10 — nel Regno cent. 15 — arretrato in Roma cent. 20 — nel Regno cent. 30 — all'Estero cent. 35
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 889 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1.

I posti di professore ordinario assegnati agli Istituti clinici di perfezionamento di Milano, dalla tabella *B* annessa al testo unico delle leggi sull'istruzione superiore approvato con R. decreto 9 agosto 1910, numero 795, sono portati da due a quattro, a decorrere dal 1° luglio 1912.

Art. 2.

Gli Istituti clinici di perfezionamento di Milano verseranno annualmente al tesoro la somma di L. 14,000, in rimborso dell'ammontare degli stipendi annessi ai due nuovi posti di ordinario, di cui all'art. 1°, oltre a quella di L. 2100, a titolo di quota annuale corrispondente all'onere delle pensioni assunte dallo Stato per effetto della istituzione dei posti medesimi.

Saranno pure versate dai detti Istituti al tesoro le maggiori somme che lo Stato dovrà corrispondere per gli stipendi annessi ai due posti per effetto dei futuri aumenti quinquennali, e le somme corrispondenti agli assegni di direzione di gabinetti o cliniche, annesse ai posti medesimi.

Art. 3.

Con decreto del Ministero del tesoro saranno inscritte nello stato di previsione dell'entrata in quello della spesa per l'istruzione pubblica, per l'esercizio finanziario 1912-1913 e successivi, le assegnazioni necessarie per l'attuazione della presente legge.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a San Rossore, addì 11 luglio 1913.

VITTORIO EMANUELE.

CREDARO — TEDESCO.

Visto, *Il guardasigilli:* FINOCCHIARO-APRILE.

Il numero 855 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Viste le leggi del 5 aprile 1908, n. 111, del 13 giugno 1910, n. 306, del 30 giugno 1912, nn. 685 e 686 e del 22 dicembre 1912, n. 1316, che approvano varie convenzioni riguardanti servizi marittimi sovvenzionati dallo Stato;

Ritenuta, per gravi ragioni d'interesse pubblico, la necessità e l'urgenza di attuare col 1° luglio 1913 diversi provvedimenti che assicurino la sistemazione di alcuni servizi marittimi e l'ampliamento ed il miglioramento di altri, e specialmente di quelli che riguardano la Libia e il Mediterraneo orientale;

Previa deliberazione del Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per la marina, di concerto con il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, coi ministri delle finanze, del tesoro, dei lavori pubblici, dell'agricoltura, industria e commercio e delle poste e dei telegrafi;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Sono approvate le annesse convenzioni:

a) in data 19 giugno 1913, che modifica quella stipulata il 23 aprile 1910 con la Società siciliana di navigazione per l'esercizio dei servizi delle isole Eolie e di alcune linee di concentramento ed approvata con la legge del 13 giugno 1910, n. 306;

b) in data 20 giugno 1913 che modifica quella stipulata il 23 aprile 1910 col cav. Carlo Allodi per l'esercizio dei servizi dell'Arcipelago toscano, approvata con la legge del 13 giugno 1910, n. 306, e che affida al commendator Giuseppe Orlando per sè, per la sua Ditta o per Società da costituire, l'esercizio dei servizi stessi;

c) in data 20 giugno 1913 che modifica quella stipulata, in dipendenza della legge 5 aprile 1908, numero 111, il 20 agosto 1908 con la Ditta successori di Sansone Forlì di Ravenna per l'esercizio del servizio Ravenna-Fiume e Ravenna-Trieste;

d) in data 19 giugno 1913 che modifica quella stipulata il 27 aprile 1910 con la Società *Puglia* per l'esercizio dei servizi dell'Adriatico e di alcune linee di concentramento, ed approvata con la legge 13 giugno 1910, n. 306;

e) in data 18 giugno 1913 che modifica quella stipulata, in dipendenza della legge 30 giugno 1912, n. 685, il 24 novembre 1912 con la Società marittima italiana per l'esercizio delle linee del gruppo Tirreno superiore;

f) in data 19 giugno 1913 che modifica quella stipulata, in dipendenza delle leggi 30 giugno 1912, nn. 685 e 686 e 22 dicembre 1912, n. 1316, il 12 marzo 1913 con la Società italiana dei servizi marittimi per l'esercizio delle linee del gruppo Adriatico e delle linee postali celeri dell'Egitto;

g) in data 19 giugno 1913 per la rescissione di quella stipulata il 23 aprile 1910 col Banco di Roma per l'esercizio di una linea di navigazione fra Tripoli ed Alessandria d'Egitto ed approvata con la legge 13 giugno 1910, n. 306;

h) in data 19 giugno 1913 che modifica quella stipulata, in dipendenza delle leggi 30 giugno 1912, n. 685 e 22 dicembre 1912, n. 1316, il 16 marzo 1913 con la Società *Sicilia* per l'esercizio delle linee del gruppo Tirreno inferiore.

Art. 2.

Con decreto del ministro del tesoro saranno modificati in relazione ai provvedimenti di cui al precedente articolo gli stanziamenti dei competenti capitoli dello stato di previsione del Ministero della marina per l'esercizio 1913-914.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a San Rossore, addì 29 giugno 1913.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI — LEONARDI-CATTOLICA — FACTA — TEDESCO — SACCHI — NITTI — CALISSANO.

Visto, *Il guardasigilli:* FINOCCHIARO-APRILE.

Repertorio n. 47.

CONVENZIONE addizionale a quella in data 16 marzo 1913, stipulata con la Società di navigazione *Sicilia* per l'esercizio delle linee del gruppo Tirreno inferiore.

Il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, il ministro della marina e quelli delle finanze, del tesoro, dei lavori pubblici, di agricoltura, industria e commercio e delle poste e telegrafi, in nome dello Stato;

Il sig. comm. Cesare Coppi, a nome della Società di navigazione *Sicilia*, in virtù di regolare mandato conferitogli dal Consiglio di amministrazione della detta Società nell'adunanza del 1° giugno 1913;

Hanno concordato e stipulato quanto segue:

Art. 1.

La Società di navigazione *Sicilia* assuntrice delle linee del gruppo II Tirreno inferiore, in forza della convenzione in data 16 marzo 1913 stipulata in base alle leggi del 30 giugno 1912, n. 685 e del 22 dicembre 1912, n. 1316 si obbliga:

a) di prolungare da Palermo a Napoli la linea 5 postale Palermo-Trapani-Tripoli e ritorno, settimanale;

b) di assegnare alle linee postali del gruppo suddetto almeno 9 piroscafi anzichè 8, i quali dovranno avere il tonnellaggio lordo unitario di almeno 2800 tonnellate, anzichè di 2500;

c) di munire tutti i 9 piroscafi suddetti di doppia elica, di

locali frigoriferi e di adattamenti per l'imbarco e lo sbarco di materiali pesanti;

d) approdare a Sirte in andata e ritorno della linea 12 commerciale settimanale Genova-Bengasi, con prolungamento ogni due settimane a Tobruk, toccando Derna, e di prolungare la stessa linea 12ª da Bengasi a Derna ogni settimana e da Derna ad Alessandria d'Egitto a settimane alternate toccando Tobruk.

Art. 2.

La sovvenzione annua delle linee postali del gruppo è aumentata di L. 320.000 (trecentoventimila) e quella della linea 12 commerciale è aumentata di lire centosessantacinquemila (L. 165.000).

Art. 3.

La presente convenzione ha effetto dal 1° luglio 1913 e durerà come quella principale fino al 30 giugno 1923.

Art. 4.

A garanzia degli obblighi assunti con la presente convenzione la Società *Sicilia* presta un supplemento di cauzione di lire trentunmila (L. 31.000).

Art. 5.

La presente convenzione sarà soggetta al diritto fisso di lire una e centesimi venti, decimi compresi, per tassa di registro.

Fatto a Roma, in tre originali, addì 19 giugno 1913.

Il presidente del Consiglio dei ministri
Giolitti.
Il ministro della marina
Leonardi-Cattolica.
Il ministro delle finanze
Facta.
Il ministro del tesoro
Tedesco.
Il ministro dei lavori pubblici
Sacchi.
Il ministro di agricoltura, industria e commercio
Nitti.
Il ministro di poste e telegrafi
Calissano.
p. *Sicilia* Società di navigazione
Il consigliere di navigazione
Cesare Coppi.

Giovanni Bernardi, teste.
Alfredo Cani, teste.

Repertorio n. 48.

CONVENZIONE modificativa di quella stipulata col cav. Carlo Allodi in data 23 aprile 1910 per l'esercizio dei servizi dell'Arcipelago toscano, approvata con la legge 13 giugno 1910, n. 306.

Premesso che con sentenza del tribunale civile e penale di Roma in data 10-16 giugno 1913 è stata dichiarata risoluta la convenzione 23 aprile 1910 stipulata col cav. Carlo Allodi per l'esercizio dei servizi dell'Arcipelago toscano ed approvata con la legge del 13 giugno 1910, n. 306;

Il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, il ministro della marina e quelli delle finanze, del tesoro, dei lavori pubblici, di agricoltura, industria e commercio e delle poste e telegrafi a nome dello Stato;

Il sig. comm. Giuseppe Orlando, per sè, per la sua ditta, o per Società da costituire entro il 1° luglio 1914;

Hanno concordato e stipulato quanto segue:

Art. 1.

Il comm. Giuseppe Orlando, per sè, per la sua ditta o per Società da costituire, si obbliga di assumere l'esercizio delle linee di navigazione dello Arcipelago toscano di cui alla convenzione stipulata dal Governo col cav. Carlo Allodi il 23 aprile 1910 ed approvata con la legge del 13 giugno 1910, n. 306, alle stesse condizioni contenute nella convenzione suddetta e nel capitolato *A* approvato con la stessa legge del 13 giugno 1910, n. 306, salvo le modificazioni indicate nei seguenti articoli.

Art. 2.

L'art. 18 del capitolato *A* è sostituito dal seguente:

« I concessionari sono obbligati di adibire ai servizi dal 1° luglio 1913 piroscafi di nuova costruzione, ad eccezione di uno che potrà essere usato, a condizione però che al 1° gennaio 1914 abbia un'età non superiore ai venti anni e la velocità in navigazione, da quella data, di almeno 12 miglia, salvo ad essere sostituito nei casi di ordinarie riparazioni con uno dei piroscafi addetti ad altre linee. L'accertamento della velocità per il detto piroscafo sarà fatto nei modi prescritti in una prova di almeno tre ore.

« È inoltre consentito ai concessionari di surrogare temporaneamente, nei casi di ordinarie riparazioni, con piroscafi usati quelli normalmente assegnati ai servizi ».

Art. 3.

Le linee 2 (Livorno-Porto Ferraio) e 3 (Porto Ferraio-Pianosa) sono fuse in un'unica linea bisettimanale Livorno-Portoferraio-Pianosa.

La linea 6 (Porto Santo Stefano-Isola del Giglio) giornaliera è ridotta a sei viaggi la settimana, sopprimendosi il viaggio domenicale. È in facoltà dell'assuntore di effettuare l'approdo a Giannutri col piroscafo della linea stessa.

Per conseguenza la tabella delle linee annessa alla convenzione predetta rimane sostituita da quella allegata alla presente.

Art. 4.

Per l'esecuzione dei servizi contemplati dalla tabella annessa alla presente convenzione il Governo corrisponderà al concessionario la sovvenzione di lire quattrocentoquarantamila (L. 440.000) all'anno.

Art. 5.

A garanzia degli obblighi assunti con la presente convenzione i comm. ing. Giuseppe Orlando presta la cauzione provvisoria di lire quarantaquattromila (L. 44.000) risultante dalla qui unita quietanza della tesoreria di Roma.

Art. 6.

La presente convenzione ha effetto dal 1° luglio 1913 e durerà fino al 30 giugno 1925, e trascorso tale termine si intenderà continuativa di anno in anno salvo il caso di disdetta dall'una o dall'altra parte da darsi sei mesi prima.

Art. 7.

La presente convenzione sarà soggetta al diritto fisso di una lira e centesimi venti, decimi compresi, per tassa di registro.

Fatta a Roma, in tre originali, addì 20 giugno 1913.

Il presidente del Consiglio dei ministri
Giolitti.
Il ministro della marina
Leonardi-Cattolica.
Il ministro delle finanze
Facta.
Il ministro del tesoro
Tedesco.
Il ministro dei lavori pubblici
Sacchi.
Il ministro d'agricoltura, industria e commercio.
Nitti.
Il ministro delle poste e dei telegrafi
Calissano.

Giuseppe Orlando.

Giovanni Bernardi, teste.
Alfredo Cani, teste.

Depositi provvisori, n. 1747 della quietanza.

R. TESORERIA PROVINCIALE
(Sezione di Roma)

Il sottoscritto, incaricato della Banca d'Italia, dichiara di aver ricevuto dalla Banca commerciale italiana per conto di Giuseppe Orlando, la somma di lire quarantaquattromila che ha versato a titolo di deposito provvisorio per garanzia della convenzione stipulata con l'Ispettorato dei servizi marittimi in ordine all'esercizio di servizi sovvenzionati dell'Arcipelago toscano, il quale deposito verrà a suo tempo restituito a norma delle successive superiori disposizioni ai legali rappresentanti della Banca stessa in conformità della dichiarazione fatta dal depositante.

Visto e registrato a Roma, addì 28 aprile 1913.

Il delegato del tesoro
(firma illeggibile).

L'incaricato della Banca
(firma illeggibile).

Allegato alla convenzione in data del 23 aprile 1910 pei servizi dell'Arcipelago toscano.

ITINERARIO	Periodicità	Percorrenza in miglia		Velocità	Num. piroscafi	Tonnellaggio	
		per viaggi	aumenti			unitario	complessivo
1. Livorno-Portoferraio e ritorno	settimanale	88	4576				
2. Livorno-Gorgona-Capraia-M. M.ma-Porto Ferraio-Piombino-Rio Marina-Portolongone-M. di Campo-Pianosa e ritorno	bisettiman.	250	26000	10	2	400	800
3. (*Circolare*) Porto-Ferraio-Rio Marina-Portolongone-Marina di Campo-Marciana M.ma-Porto Ferraio (1) oppure viceversa	settimanale	54	2808				
4. Porto Ferraio-Cavo-Piombino o Portovecchio o Baratti e ritorno (2)	bigiornaliera	23	19864	12	1	300	300
Deviazione domenicale a Portolongone e Rio Marina	—	30					
5. Porto Santo Stefano-Isola del Giglio e ritorno (3)	sei viaggi la settimana	22	6864	10	1	100	100
			60112		4		1200

(1) Con approdi, quando il tempo lo permetta e vi siano merci e passeggieri da imbarcare e sbarcare, a Procchio, Sant'Andrea, Pratesi, Pomonte, Secchetto e Margidore.

(2) Nella prima corsa della domenica sarà toccato dopo Portoferraio, Portolongone e Rio Marina. Migliorate che siano le condizioni nel punto di approdo del continente, e sempre quando il provvedimento non implichi aumento di materiali, sarà eseguita una terza corsa giornaliera diretta fra Portoferraio, Piombino e ritorno.

(3) Con facoltà di toccare l'isola di Giannutri.

Il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno
Giolitti.
Il ministro della marina
Leonardi-Cattolica.
Il ministro delle finanze
Facta.
Il ministro del tesoro
Tedesco.
Il ministro dei lavori pubblici
Sacchi.
Il ministro d'agricoltura, industria e commercio
Nitti.
Il ministro delle poste e dei telegrafi
Calissano.

Giuseppe Orlando. — *Giovanni Bernardi*, teste. — *Alfredo Cani*, teste.

CONVENZIONE addizionale a quella stipulata in data 20 agosto 1908 con la Ditta successori di Sansone Forlì di Ravenna per l'esercizio fra Ravenna e Fiume e fra Ravenna e Trieste.

Il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, il ministro della marina e quelli delle finanze, del tesoro, dei lavori pubblici, di agricoltura, industria e commercio e delle poste e dei telegrafi, a nome dello Stato;

I signori Pietro Cagnoni e Olimpio Casadio, legali rappresentanti della Ditta successori di Sansone Forlì di Ravenna;

Hanno concordato e stipulato quanto segue:

Art. 1.

La Ditta successori di Sansone Forlì di Ravenna si obbliga a riattivare non oltre il 1° gennaio 1914 i servizi di navigazione fra Ravenna e Fiume, e fra Ravenna e Trieste, di cui nella convenzione 20 agosto 1908 alle stesse condizioni contenute in detta convenzione e nel relativo capitolato, salvo la modificazione di cui all'articolo seguente.

Art. 2.

L'articolo 18 del capitolato è sostituito dal seguente:

« I concessionari potranno adibire ai servizi due piroscafi usati uno dei quali di almeno 600 tonnellate lorde e di età non superiore ai 20 anni dall'atto della sua ammissione in servizio, l'altro di almeno 400 tonnellate e della velocità normale di almeno 9 miglia all'ora ».

Art. 3.

La sovvenzione di lire sessantamila (L. 60.000) all'anno stabilita dalla convenzione 20 agosto 1908 per la esecuzione dei servizi di cui al precedente art. 1 rimane invariata.

Art. 4.

La Ditta concessionaria è autorizzata a trasformarsi in Società anonima.

Art. 5.

La presente convenzione entrerà in vigore dal 1° luglio 1913 e durerà come quella principale fino al 30 giugno 1925, intendendosi come quella continuativa di anno in anno, oltre il detto termine salvo il caso di disdetta dall'una o dall'altra parte da darsi sei mesi prima.

Art. 6.

La presente convenzione sarà soggetta al diritto fisso di una lira

e centesimi venti, decimi compresi, per tassa di registro, come quella principale.

Fatta a Roma in tre originali, addì 20 giugno 1913.

Il presidente del Consiglio dei ministri
Giolitti.
Il ministro della marina
Leonardi-Cattolica.
Il ministro delle finanze
Facta.
Il ministro del tesoro
Tedesco.
Il ministro dei lavori pubblici
Sacchi.
Il ministro di agricoltura, industria e commercio
Nitti.
Il ministro delle poste e dei telegrafi
Calissano.
Per la Ditta successori di Sansone Forlì:
Pietro Cagnoni — Olimpio Casadio.
Giovanni Bernardi, teste.
Alfredo Cani, teste.

Repertorio n. 42.

CONVENZIONE addizionale a quella in data 24 novembre 1912 stipulata con la Società di navigazione marittima italiana per l'esercizio delle linee del gruppo Tirreno superiore.

Il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, il ministro della marina, e quelli delle finanze, del tesoro, dei lavori pubblici, d'agricoltura, industria e commercio e delle poste e dei telegrafi, a nome dello Stato;

Il sig. comm. Giovanni Donn, presidente del Consiglio d'amministrazione della Società di navigazione marittima italiana, a nome della Società stessa, in virtù di regolare mandato;

Hanno concordato e stipulato quanto segue:

Art. 1.

La Società di navigazione marittima italiana, assuntrice delle linee del gruppo I - Tirreno superiore - in forza della convenzione 24 novembre 1912, stiputata in base alla legge del 30 giugno 1912, n. 685, si obbliga di eseguire con periodicità quattordicinale e con partenze fisse dai porti capolinea la linea di concentramento *A*, Messina-Calabria-Napoli, con l'itinerario seguente:

Messina, Reggio, Villa San Giovanni, Gioia Tauro, Nicotera, Tropea, Pizzo (Santa Venere), Santa Eufemia, Amantea, Paola, Salerno, Amalfi, Castellammare di Stabia, Torre Annunziata, Napoli e ritorno, con obbligo di approdare a Fuscaldo, Cetraro, Belvedere, Diamante, Scalea, Praja d'Ajeta, Maratea, Camerota, Pisciotta, quando vi siano da imbarcare o sbarcare almeno due tonnellate di merce.

La Società si obbliga altresì di prolungare la linea da Napoli a Genova.

Art. 2.

Le condizioni per l'esercizio della linea di cui al precedente art. 1 sono quelle contenute nel capitolato *B* annesso alla legge del 13 giugno 1910, n. 306, salvo quanto è stabilito dal seguente art. 3.

Art. 3.

Il quinto comma dell'art. 18 del capitolato *B* per le linee di concentramento approvato con la legge del 13 giugno 1910, n. 306, è sostituito dai seguenti:

La tariffa di esportazione sarà applicata soltanto alle merci da trasbordare a Messina e Napoli.

Nei limiti dello spazio che rimanesse disponibile dopo provveduto agli imbarchi per l'esportazione potranno essere trasportate merci tra porto e porto della linea di concentramento, e per i porti nazionali oltre la linea stessa che fossero eventualmente serviti dallo stesso concessionario, applicandosi le tariffe non superiori a quelle risultanti per i percorsi fra porti del Regno della tabella *B* di cui all'art. 39 del capitolato annesso alla legge del 30 giugno 1912, n. 685.

In nessun caso le tariffe stesse potranno superare quelle praticate per i medesimi percorsi sulle altre linee esercitate dal concessionario.

Art. 4.

La Marittima italiana si obbliga di eseguire a settimane alternate l'approdo a Cefalù in andata e ritorno della linea undici (gruppo Tirreno superiore) settimanale tra Savona e Venezia, senza alcun aumento della sovvenzione attribuita alla stessa.

Art. 5.

La linea dodici del gruppo 1° Tirreno superiore, Genova-Alessandria e ritorno con prolungamento in Soria a settimane alternate, è prolungata pure a settimane alternate dalla Soria a Smirne e ritorno, toccando fra la Soria e Smirne quelle località del continente asiatico e delle isole che verranno designate dal ministro della marina.

A questa linea anzichè quattro piroscafi di tonnellate lordo 4000, saranno adibiti almeno sei piroscafi del tonnellaggio lordo da 3000 a 4000 tonnellate.

Art. 6.

La sovvenzione per la linea di concentramento *A* Messina-Calabria-Napoli, di cui al precedente art. 1, è stabilita in lire centotrentacinquemila (L. 135.000) all'anno.

La sovvenzione della linea dodici di cui al precedente art. 5 è aumentata di lire centottantamila (L. 180.000) all'anno.

Art. 7.

La presente convenzione avrà effetto dal 1° luglio 1913. Per la parte riguardante la linea *A* di concentramento Messina-Calabria-Napoli, con prolungamento a Genova, essa ha durata fino al 30 giugno 1920 intendendosi continuativa di anno in anno oltre quella data, salvo il caso di disdetta dall'una o dall'altra parte da darsi sei mesi prima. Per la parte riguardante la linea 12 Genova-Alessandria-Soria-Smirne durerà, come quella principale, fino al 30 giugno 1923.

Art. 8.

A garanzia degli obblighi assunti con la presente convenzione la Società concessionaria presta un supplemento di cauzione in lire trentamila (L. 30.000).

Art. 9.

La presente convenzione sarà soggetta al diritto fisso di una lira e centesimi venti, per tassa di registro come quella principale.

Fatta a Roma, in tre originali, addì 18 giugno 1913.

Il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno
Giolitti.
Il ministro della marina
Leonardi-Cattolica.
Il ministro delle finanze
Facta.
Il ministro del tesoro
Tedesco.
Il ministro dei lavori pubblici
Sacchi.
Il ministro di agricoltura, industria e commercio
Nitti.
Il ministro delle poste e dei telegrafi
Calissano.
Per la Società di navigazione marittima italiana
Giovanni Donn.
Giovanni Bernardi, teste.
Alfredo Cani, teste.

Repertorio n. 43.

CONVENZIONE addizionale a quella in data 23 aprile 1910, per i servizi delle isole Eolie e di alcune di concentramento approvata con legge 13 giugno 1910, n. 306.

Il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, il ministro della marina e quelli delle finanze, del tesoro, dei lavori pubblici, di agricoltura, industria e commercio e delle poste e telegrafi, in nome dello Stato;

Il sig. cav. Michele Orlandi, consigliere di amministrazione della Società siciliana di navigazione, a nome della Società stessa, in virtù di regolare mandato;

Hanno concordato e stipulato quanto segue:

Art. 1.

Alla convenzione in data 23 aprile 1910 per l'esercizio dei servizi delle isole Eolie e di alcune linee di concentramento approvata con la legge del 13 giugno 1910, n. 306, sono apportate le modificazioni indicate negli articoli seguenti.

Art. 2.

È annullata la convenzione riguardante le linee di concentramento.

Art. 3.

La Società siciliana potrà adibire alla linea II (Messina-Lipari-Stromboli-Napoli) anzichè un piroscafo nuovo di 500 tonnellate, un piroscafo di almeno 600 tonnellate lorde avente al 1° luglio 1913 un'età non superiore ai dieci anni. Tale piroscafo dovrà essere adibito al servizio non oltre il 31 dicembre 1913.

La Società si obbliga di approdare ad Acquacalda in andata e ritorno col piroscafo della linea giornaliera I (Milazzo-Lipari-Salina).

Art. 4.

Il primo comma dell'art. 77 del capitolato *A* approvato con la legge del 13 giugno 1910, n. 306, è sostituito col seguente:

« Il ministro della marina potrà autorizzare i concessionari a cedere ad altri servizi contemplati nel presente capitolato ».

Art. 5.

La sovvenzione annua per le linee delle isole Eolie delle quali la Società siciliana continua ad avere l'esercizio rimane determinata in lire duecentoventitremila (L. 223.000).

Art. 6.

La presente convenzione avrà effetto dal 1° luglio 1913 e durerà come quella principale fino al 30 giugno 1925, intendendosi come quella continuativa di anno in anno, oltre al detto termine salvo il caso di disdetta dall'una e dell'altra parte da darsi sei mesi prima.

Art. 7.

La presente convenzione sarà soggetta al diritto fisso di una lira e centesimi venti, decimi compresi, per tassa di registro, come quella principale.

Fatta a Roma, in tre originali, addì 19 giugno 1913.

Il presidente del Consiglio dei ministri
Giolitti.
Il ministro della marina
Leonardi-Cattolica.
Il ministro delle finanze
Facta.
Il ministro del tesoro
Tedesco.
Il ministro dei lavori pubblici
Sacchi.
Il ministro d'agricoltura, industria e commercio
Nitti.
Il ministro delle poste e dei telegrafi
Calissano.
Per la Società siciliana di navigazione
Michele Orlandi.

Giovanni Bernardi, teste.
Alfredo Cani, teste.

Repertorio n. 44.

CONVENZIONE per la rescisssione della convenzione 23 aprile 1910 stipulata col Banco di Roma per l'esercizio di una linea di navigazione fra Tripoli ed Alessandria d'Egitto.

Il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, il ministro della marina e quelli delle finanze, del tesoro, dei lavori pubblici, di agricoltura, industria e commercio e delle poste e telegrafi, a nome dello Stato;

I signori comm. avv. Francesco Saverio Benucci e comm. Enrico Jacomoni, a nome del Banco di Roma, in virtù di regolare mandato;

Hanno concordato e stipulato quanto segue:

Art. 1.

È rescissa la convenzione 23 aprile 1910 approvata con la legge del 13 giugno 1910, n. 306, stipulata fra il Governo ed il Banco di Roma per l'esercizio di una linea di navigazione fra Tripoli ed Alessandria di Egitto.

Tale convenzione sarà di nessun effetto in ogni sua parte dal 1° luglio 1913.

Fatta a Roma, in tre originali, il 19 giugno 1913.

Il presidente del Consiglio dei ministri
Giolitti.
Il ministro della marina
Leonardi-Cattolica.
Il ministro delle finanze
Facta.
Il ministro del tesoro
Tedesco.
Il ministro dei lavori pubblici
Sacchi.
Il ministro di agricoltura, industria e commercio
Nitti.
Il ministro delle poste e dei telegrafi
Calissano.
Per il Banco di Roma
Francesco Saverio Benucci.
Enrico Jacomoni.

Giovanni Bernardi, teste.
Alfredo Cani, teste.

Repertorio n. 45.

CONVENZIONE addizionale a quella in data 23 aprile 1910 pei servizi esercitati dalla Società *Puglia* approvata con la legge 13 giugno 1910, n. 306.

Il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, il ministro della marina e quelli delle finanze, del tesoro, dei lavori pubblici, di agricoltura, industria e commercio e delle poste e dei telegrafi a nome dello Stato;

Il sig. cav. ing. Albino Baratelli, consigliere d'amministrazione per la Società di navigazione *Puglia*, a nome della Società stessa, in virtù di regolare mandato;

Hanno concordato e stipulato quanto segue:

Art. 1.

Alla convenzione in data 27 aprile 1910 per l'esercizio dei servizi dell'Adriatico di alcune linee di concentramento, approvata con la legge del 13 giugno 1910, n. 306, sono apportate le modificazioni indicate negli articoli seguenti:

Art. 2.

La linea 3 di concentramento fra Bari e Tremiti, lungo la costa del Gargano - bisettimale - sarà eseguita due volte la settimana a giorni fissi.

La linea di concentramento 1 (Bari-Messina) e 2 (Venezia-Bari) anzichè in 52 viaggi all'anno saranno entrambe eseguite a periodo quattordicinale con partenze fisse dai porti capolinea.

Art. 3.

Il quinto comma dell'art. 18 del capitolato *B* per le linee di concentramento approvato con la legge del 13 giugno 1910, n. 306, è sostituito dal seguente:

« Nei limiti dello spazio che rimanesse disponibile dopo provveduto agli imbarchi per l'esportazione potranno essere trasportate merci tra porto e porto della linea di concentramento e per i porti nazionali oltre la linea stessa che fossero eventualmente serviti dallo stesso concessionario, applicandosi le tariffe non superiori a quelle risultanti pei percorsi fra porti del Regno dalla tabella *B* di cui all'art. 39 del capitolato annesso alla legge del 30 giugno 1912, n. 685. In nessun caso le tariffe stesse potranno superare quelle praticate per i medesimi percorsi sulle altre linee esercitate dal concessionario ».

Art. 4.

La sovvenzione annua complessiva di lire trecentotrentamila (lire 330.000) stabilita dall'art. 2 della Convenzione 27 aprile 1910 per l'esercizio delle tre linee di concentramento affidate alla Società Puglia viene ridotta di lire quarantamila (L. 40.000) restando perciò determinata in lire duecentonovantamila (L. 290.000) all'anno.

Art. 5.

La presente convenzione avrà effetto dal 1° luglio 1913 e durerà fino al 30 giugno 1925 ma sarà in facoltà del Governo di addivenire di triennio in triennio alla sua risoluzione mediante disdetta da darsi con preavviso di un anno e senza diritto alla Società concessionaria a richiedere per tale anticipata risoluzione danni e compensi di sorta.

Art. 6.

La presente convenzione sarà soggetta al diritto fisso di una lira e centesimi venti, decimi compresi, per tassa di registro, come quella principale.

Fatta a Roma, in tre originali, addì 19 giugno 1913.

Il presidente del Consiglio dei ministri
Giolitti.
Il ministro della marina
Leonardi Cattolica.
Il ministro delle finanze
Facta.
Il ministro del tesoro
Tedesco.
Il ministro dei lavori pubblici
Sacchi.
Il ministro di agricoltura industria e commercio
Nitti.
Il ministro delle poste e dei telegrafi
Calissano.
Per la Società navigazione *Puglia*
Albino Baratelli.

Giovanni Bernardi, teste.
Alfredo Cani, teste.

Repertorio n. 46.

CONVENZIONE addizionale a quella in data 12 marzo 1912 stipulata con la Società italiana di servizi marittimi, per l'esercizio delle linee del gruppo Adriatico e di quelle postali celeri dell'Egitto.

Il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, il ministro della marina e quelli delle finanze, del tesoro, dei lavori pubblici, di agricoltura, industria e commercio e delle poste e dei telegrafi, a nome dello Stato;

Il signor comm. avv. Pietro Calapai, a nome della Società italiana di servizi marittimi, in virtù di regolare mandato;

Hanno concordato e stipulato quanto segue:

Art. 1.

La Società italiana di servizi marittimi, assuntrice delle linee del gruppo III Adriatico in forza della convenzione in data 12 marzo 1913, stipulata in base alle leggi del 30 giugno 1912, n. 685 e del 22 dicembre 1912, n. 1316, si obbliga di prolungare la linea 5, quattordicinale, Venezia, Alessandria, Soria, fino a Smirne, toccando fra la Soria e Smirne in andata e ritorno quelle località del continente asiatico e delle isole che saranno designate dal ministro della marina.

Art. 2.

La sovvenzione della linea 5 suindicata prolungata fino a Smirne è aumentata di L. 180.000 (centoottantamila) all'anno.

Art. 3.

La presente convenzione ha effetto dal 1° luglio 1913 e durerà come quella principale fino al 30 giugno 1923.

Art. 4.

La cauzione di L. 545.000 prestata dalla Società a garanzia degli obblighi assunti con la convenzione 12 marzo 1913, serve anche a garanzia degli obblighi risultanti dalla presente convenzione.

Art. 5.

La presente convenzione al diritto fisso di una lira e centesimi venti, decimi compresi, per tassa di registro.

Fatta a Roma, in tre originali, il 19 giugno 1913.

Il presidente del Consiglio dei ministri
Giolitti.
Il ministro della marina
Leonardi-Cattolica.
Il ministro delle finanze
Facta.
Il ministro del tesoro
Tedesco.
Il ministro dei lavori pubblici
Sacchi.
Il ministro di agricoltura, industria e commercio
Nitti.
Il ministro delle poste e dei telegrafi
Calissano.
Per la Società italiana di servizi marittimi
Pietro Calavai

Giovanni Bernardi, teste.
Alfredo Cani, teste.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene in sunto i seguenti RR. decreti:

N. 871

Regio Decreto 11 luglio 1913, col quale, sulla proposta del ministro delle finanze, viene data facoltà al comune di Dovadola di applicare nell'anno 1913 la tassa sul bestiame col limite massimo eccezionale deliberato il 6 dicembre 1912.

N. 873

Regio Decreto 11 luglio 1913, col quale, sulla proposta del ministro delle finanze, viene data facoltà al

comune di Romagnano al Monte di applicare nel 1913 la tassa di famiglia in base alla tariffa deliberata nell'adunanza consiliare del 26 settembre 1912.

N. 874

Regio Decreto 11 luglio 1913, col quale, sulla proposta del ministro delle finanze, viene data facoltà al comune di Radicondoli di applicare nel 1913 la tassa di famiglia col limite massimo deliberato in adunanza 12 marzo 1913.

N. 875

Regio Decreto 11 luglio 1913, col quale, sulla proposta del ministro delle finanze, viene data facoltà al comune di Santa Maria Capua Vetere di applicare nell'anno 1913 la tassa di famiglia con l'aliquota massima di L. 1,50.

N. 876

Regio Decreto 11 luglio 1913, col quale, sulla proposta del ministro delle finanze, il canone daziario corrisposto allo Stato dal comune di Taormina (provincia di Messina), è elevato da annue L. 8336,65 ad annue L. 8662,68, a decorrere dal 29 maggio 1913.

N. 877

Regio Decreto 13 luglio 1913, col quale, sulla proposta del ministro delle finanze, è aumentato da lire 2.809.071,72 a L. 2.906.013,90 il canone annuo di dazio consumo dovuto dal comune di Torino, a decorrere dal giorno 2 settembre 1912.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a S. M. il Re, in udienza del 25 luglio 1913, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di Cancello e Arnone (Caserta).

SIRE!

Per assicurare gli utili effetti della gestione straordinaria del comune di Cancello ed Arnone è necessario prorogarne di un mese la durata.

Mi onoro pertanto di sottoporre all'augusta firma della Maestà Vostra lo schema di decreto che vi provvede e col quale si fa anche luogo alla sostituzione del R. commissario per causa di morte.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Veduto il nostro precedente decreto, con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Cancello ed Arnone, in Provincia di Caserta;

Veduta la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Cancello ed Arnone è prorogato di un mese.

Art. 2.

Il signor Tornar Domenico è nominato commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto comune, in sostituzione del defunto signor Gennaro Garavini, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale a termini di legge.

Il Nostro ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a San Rossore, addì 25 luglio 1913.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

DIREZIONE GENERALE DEI TELEFONI

Esito degli esami per posti di segretario, ragioniere, applicato, allievo meccanico, e allievo apparecchiatore, nell'Amministrazione dei telefoni dello Stato.

Con Decreto Ministeriale del 10 gennaio 1913 i seguenti funzionari vennero chiamati a far parte della Commissione esaminatrice per gli esami di concorso a 20 posti di segretario, tenutisi nei giorni 14, 15, 17, 18, 19 e 20 febbraio 1913:

Comm. Federico Brofferio, direttore generale del Tesoro, membro del Consiglio tecnico-amministrativo dei telefoni, Presidente — Comm. ing. Gaetano Marchesi, direttore capo divisione nei telefoni, Membro - Cav. Uff. ing. Antonio Zanni, capo sezione, id. Membro — Cav. Dott. Tomaso Parisi, primo segretario, id. segretario.

Esaminati i lavori la detta Commissione ha dichiarato vincitori del concorso i seguenti candidati:

Vincitori appartenenti all'Amministrazione

Trulli Giuseppe, riportati punti 133 — Simonini Giuseppe, id. 129 — Persico Angelo, id. 125 $^{3}/_{6}$ — Villelli Amleto, id. 123 $^{1}/_{6}$ — Satolli Domenico, id. 113 $^{3}/_{6}$.

Vincitori estranei

Vergassola Arturo riportati punti 139 $^{5}/_{6}$ — Leone Ugo, id. 136 $^{5}/_{6}$ — Gualdoni Rinaldo, id. 127 $^{2}/_{6}$ — Ricotti Carlo, id. 126 $^{2}/_{6}$ — Diliberto Antonio, id. 124 — Sacco Eraldo, id. 121 $^{2}/_{6}$ — Milazzo Giorgio, id. 120 $^{3}/_{6}$ — Perroni Attilio, id. 119 — Bertucci Francesco, id. 116 $^{3}/_{6}$ — Agostino Giuseppe, id. 116 $^{3}/_{6}$ — Milanesi Gaspare, id. 114 $^{3}/_{6}$ — Montagnani Silvano, id. 113 — Falavolti Ettore, id. 113 — Del Ruvo Francesco, id. 111 $^{3}/_{6}$.

Con Decreto Ministeriale del 10 gennaio 1913 i seguenti funzionari vennero chiamati a far parte della Commissione esaminatrice per gli esami di concorso a 10 posti di ragioniere tenutisi nei giorni 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12 e 13 febbraio 1913:

Comm. L. O. Borzoni, capo-ragioniere nei telefoni, Presidente — Prof. Francesco Della Penna, insegnante di ragioneria nel R. Istituto Tecnico di Roma, Membro — Cav. Uff. Rag. Ruggero Toffa-

loni, capo-sezione nei telefoni, Membro — Cav. Pietro Liberti, primo segretario nei telefoni, Segretario.

Esaminati i lavori, la detta Commissione ha dichiarato vincitori del concorso i seguenti candidati:

Cini Vasco, riportati punti 180 — Borgogni Micheli, id. 171 — Spadaro Alfredo, id. 169 — Vasio Pasquale, id. 159 — Brunetti Brunetto, id. 158 - Aloi Luigi, id. 157 - Calderale Tommaso, id. 156 — Bachi Raffaele, id. 149 — Nicolicchia Placido Eduardo, id. 148 — Passeri Filippo, id. 147.

Con Decreto Ministeriale del 10 gennaio 1913, i seguenti funzionari vennero chiamati a far parte della Commissione esaminatrice per gli esami di concorso a 50 posti di applicato tenutisi nei giorni 21, 22, 24, 25 e 26 febbraio 1913:

Comm. Pietro Cipollaro, direttore capo divisione, Presidente, — Cav. Uff. Dott. Ignazio Enrico Longo, capo sezione, Membro — Cav. Dott. Astolfo Spicacci, primo segretario, Membro — Dott. Alberto Capanna, segretario, Segretario.

Esaminati i lavori la detta Commissione ha dichiarato vincitori del concorso i seguenti candidati:

Vincitori appartenenti all'Amministrazione

Pulcini Cleofe, riportati punti 106 — Teseo Argene, id. 106 — Rossi Ginetta, id. 100 — De Vito Margherita, id. 98 — Mariano Erminia id. 6 — Pirocchi Gemma, id. 95 — Marini Maria G. id. 95 — Testa Maria, id 93 — Barosso Ernestina, id. 92 — Picotti Ebe, id. 89 — Giordano Luisa, id. 87 — D'Oriano Assunta, id. 86 — Sibona Maria, id. 86 — Berarducci Giulia, id. 85.

Vincitori estranei

Prato Arnaldo, riportati punti 103 — Chiti Giuseppe, id. 102 — Zama Fausto, id. 101 — Cremona Renato Mario, id. 101 — Passaggio Andrea, id. 100 — Sansone Capogrosso Antonio, id. 98 — Parenti Enrico, id. 97 - Agostino Giuseppe, id. 96 - Milanesi Gaspare, id. 95 - Zannoni Virgilio, id. 94 — Gambino Antonio, id. 94 — Carrara Giovanni, id. 94 — Vecchi Virginio, id. 92 — De Antoniis Armando, id. 91 — Musto Arturo, id. 91 — Santini Giovanni, id. 90 — Zaniboni Dante, id. 89 — Parena Umberto, id. 89 — Zorzettich Angelo, id. 89, — Tognolatti Emilio, id. 89 — Dell'Ascenza Pietro, id. 87 — De Palma Nicola, id. 86 — Criscuoli Andrea id. 86 — Criscuoli Luigi, id. 84 — Caccialupi Ladislao, id. 84 — Sestini Raffaello, id. 84 — Mazza Gaetano, id. 84 — Matarese Florido, id. 84.

AVVISO.

Il giorno 1° agosto 1913, in Santa Apollinare, provincia di Caserta, e in Nozza, provincia di Brescia, sono state attivate al servizio pubblico ricevitorie telegrafiche, rispettivamente, di 1ª e 3ª classe con orario limitato di giorno.

Roma, 1° agosto 1913.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

Disposizioni nel personale dipendente:

Direzione generale del Fondo culto.

Con decreto Ministeriale del 3 marzo 1913, registrato alla Corte dei conti il 15 aprile 1913:

Savini cav. Vittorio, primo segretario di 2ª classe, è promosso alla 1ª classe.

Con R. decreto del 20 marzo 1913, registrato alla Corte dei conti il 18 aprile 1913:

Ferrante Giacomo, applicato di 5ª classe nelle Amministrazioni militari dipendenti dal Ministero della guerra, è nominato applicato di 3ª classe nella Direzione generale predetta, con riserva del suo collocamento in graduatoria.

Con decreto Ministeriale del 15 marzo 1913, registrato alla Corte dei conti il 18 aprile 1913:

Angeli Ulderico — Cucchi Mario — Favorito Michele, sono stati nominati applicati di 3ª classe nella Direzione generale suddetta, con riserva di graduatoria fra gli applicati della classe medesima.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del debito pubblico

Smarrimento di ricevuta (3ª pubblicazione).

La signora Queirolo Grana Cecilia in Costa ha denunciato lo smarrimento della ricevuta n. 79 ordinale, n. 105 di protocollo e n. 1195 di posizione, stata rilasciata dalla Intendenza di finanza di Sassari in data 19 maggio 1913, in seguito alla presentazione di un certificato della rendita di L. 840, consolidato 3,50 0[0, con decorrenza dal 1° gennaio 1913.

Ai termini dell'art. 230 del vigente regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, sarà consegnato al signor Mannazzu Pietro fu Gavino i nuovi titoli provenienti dall'eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, 14 luglio 1913.

Il direttore generale
GARBAZZI.

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 4 agosto 1913, in L. 102,71.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal giorno 4 al giorno 10 agosto 1913 per daziati non superiori a lire 100, pagabili in biglietti, è fissato in L. 102.70.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (Divisione portafoglio).

2 agosto 1913.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl' interessi maturati a tutt'oggi
3.50 % *netto*	97.83 48	96 08 48	97.52 09
3.50 % *netto* (1902)	97.36 19	95.61 19	97 04 80
3 % *lordo*	65.66 67	64.46 67	64.85 33

CONCORSI

IL MINISTRO DELLE FINANZE

Veduta la legge 9 luglio 1911, n. 675, sul riordinamento delle Amministrazioni del dazio consumo governativo di Roma e Napoli;

Veduti il testo unico delle leggi sullo stato degli impiegati civili, approvato con R. decreto 22 novembre 1908, n. 693, e il regolamento generale per la sua esecuzione, approvato con R. decreto 24 novembre 1908, n. 756;

Veduto il regolamento per il personale delle Amministrazioni governative dei dazi di consumo di Roma e Napoli, approvato con R. decreto 27 novembre 1910, n. 896;

Determina:

Art. 1.

È aperto un concorso, per esame, a n. 35 posti di volontario nell'Amministrazione governativa dei dazi di consumo di Roma e Napoli, in base al programma allegato, che fa parte integrante del presente decreto.

Art. 2.

Al detto esame sono ammessi i giovani forniti di licenza ginnasiale o di scuola tecnica, che abbiano non meno di 18 e non più di 25 anni di età, e siano forniti dei requisiti prescritti dal testo unico delle leggi sullo stato degli impiegati civili, approvato con R. decreto 22 novembre 1908, n. 693, e del relativo regolamento approvato con R. decreto 24 novembre 1908, n. 756.

All'esame medesimo hanno diritto di concorrere, senza obbligo di titoli di studio, i sottufficiali della R. guardia di finanza (marescialli, brigadieri e sottobrigadieri) presenti al corpo, aventi non meno di 10 e non più di 20 anni di servizio, e che siano riconosciuti fisicamente idonei e di buona condotta.

Art. 3.

Le prove scritte avranno luogo nei giorni 3 e 4 ottobre 1913 presso le Intendenze di finanza di Bari, Bologna, Cagliari, Catania, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino e Venezia.

Quelle orali avranno luogo in Roma presso il Ministero delle finanze, in giorni da destinarsi.

Art. 4.

Gli aspiranti che non appartengano al corpo della R. guardia di finanza, dovranno, non più tardi del 10 settembre 1913, presentare la domanda di ammissione al concorso, in carta bollata da lire una, alla Intendenza di finanza della provincia nella quale risiedono.

L'Intendenza, quando avrà riconosciuto che le istanze sono regolari e debitamente documentate, le trasmetterà, senza indugio, munite dell'indicazione del giorno in cui furono presentate, e mano mano che le avrà ricevute, al Ministero delle finanze (Direzione generale delle gabelle - Div. 1ª).

Nelle domande gli aspiranti dovranno:

a) indicare con precisione il loro recapito;

b) designare la sede, fra quelle indicate all'art. 3 del presente decreto, presso la quale intendono di sostenere le prove scritte;

c) obbligarsi nel caso di riuscita nel concorso e di conseguente nomina a volontario, a raggiungere a proprie spese la residenza che sarà loro assegnata;

d) dichiarare di avere i mezzi sufficienti per prestare servizio gratuitamente nel periodo di volontariato, che non potrà durare meno di sei mesi.

Art. 5.

I documenti debitamente legalizzati da porsi a corredo delle domande sono:

1° certificato di cittadinanza italiana;

2° certificato penale rilasciato dall'ufficio del casellario giudiziale;

3° certificato di buona condotta rilasciato dal sindaco del Comune ove il candidato ha il domicilio o l'abituale residenza;

4° certificato medico dal quale risulti che l'aspirante è di sana e robusta costituzione fisica ed ha l'attitudine necessaria all'impiego a cui aspira;

5° atto di nascita da cui risulti che l'aspirante alla data del presente decreto ha non meno di 18 e non più di 25 anni di età;

6° documento dal quale risulti che l'aspirante ha ottemperato alle disposizioni delle leggi sul reclutamento;

7° certificato di licenza di ginnasio o di scuola tecnica o altro titolo di grado superiore. Non sono ammessi i titoli equipollenti;

8° ritratto recente del candidato, con la firma di lui, e con dichiarazione di notaio od altro pubblico funzionario, che comprovi la identità della persona.

I documenti di cui ai nn. 2, 3 e 4 non debbono essere di data anteriore di più di tre mesi a quella del presente decreto.

La legalizzazione del presidente del tribunale o del prefetto non occorre per i certificati rilasciati o vidimati dal sindaco di Roma.

I concorrenti che si trovassero sotto le armi sono dispensati dal produrre i documenti di cui ai nn. 1, 3, 4 e 6; dovranno invece esibire un certificato del comandante del corpo al quale appartengono, che comprovi la buona condotta.

Art. 6.

I concorrenti che occupassero un impiego governativo di ruolo nelle Amministrazioni dello Stato, a corredo della domanda compilata nel modo prescritto dal terzo comma dell' art. 4, dovranno produrre soltanto la copia dello stato di servizio autenticata dal capo di ufficio, il titolo di studio ed il ritratto autenticato nel modo indicato dal n. 8 del precedente articolo. Coloro che si trovassero in aspettativa per infermità o per motivi di famiglia o comunque fuori di servizio, dovranno presentare anche il documento di cui al n. 4 dell'art. 5 predetto.

Per i concorrenti suddetti non è prescritto il limite massimo dell'età di 25 anni.

Art. 7.

Le domande non documentate o documentate insufficientemente o corredate da documenti irregolari saranno dalle Intendenze di finanza respinte ai candidati.

Egualmente saranno non accettate o respinte, per mezzo delle Intendenze di finanza, le domande presentate direttamente dai candidati al Ministero o ad esso spedite direttamente per posta.

Saranno considerate non documentate, e perciò respinte, anche le domande che contenessero riferimenti a presentazione di documenti fatta ad altre Amministrazioni per concorsi che abbiano luogo contemporaneamente.

Art. 8.

Gli aspiranti appartenenti al corpo della R. guardia di finanza dovranno presentare le domande di ammissione al concorso, scritte su carta da bollo da lire una, al comando del circolo da cui dipendono non più tardi del giorno 10 settembre 1913.

Il comandante del Circolo munitele della indicazione del giorno in cui sono state presentate, le trasmetterà direttamente al Ministero delle finanze (Direzione generale delle gabelle - divisione 1ª), corredate del verbale della visita medica, della copia del foglio matricolare e del prospetto caratteristico qualificativo.

I detti aspiranti dovranno nelle domande designare la sede, fra quelle indicate all'art. 3, presso la quale intendono sostenere le prove scritte ed obbligarsi, nel caso di riuscita nel concorso, a raggiungere la residenza che sarà loro assegnata. Alle domande dovranno allegare il ritratto di cui al n. 8 dell'art. 5 del presente decreto.

I nominati avranno diritto all'indennità di viaggio dalla sede del

comando del circolo da cui dipendono alla residenza che sarà loro assegnata.

Il requisito dell'anzianità di servizio nel corpo della guardia di finanza (compreso quello eventualmente prestato nel R. esercito) dovrà essere posseduto nel periodo che intercede fra la data del presente decreto e il 10 settembre 1913, giorno in cui scade il termine utile per la presentazione delle domande di ammissione al concorso.

Art. 9.

Saranno negli esami osservate le modalità prescritte dal regolamento generale per la esecuzione del testo unico delle leggi sullo stato degli impiegati civili, approvato con R. decreto 24 novembre 1908, n. 756, e quelle speciali del regolamento per il personale delle Amministrazioni governative dei dazi di consumo di Roma e Napoli, approvato con R. decreto 27 novembre 1910, n. 896.

I componenti la Commissione di vigilanza prescritta dall'art. 7 di quest'ultimo regolamento, e che dovrà essere istituita presso ciascuna delle Intendenze di finanza designate quali sedi delle prove scritte dall'art. 3 del presente decreto, dovranno essere scelti tutti fra gli impiegati appartenenti alle Intendenze stesse.

Nelle sedi delle prove scritte, ove il numero dei candidati fosse molto elevato, il Ministero potrà aggregare alla detta Commissione un funzionario amministrativo dell'Amministrazione centrale.

Art. 10.

La Commissione centrale incaricata del giudizio delle prove scritte ed orali dell'esame, è costituita come segue:

Presidente: Rossi comm. dott. Francesco, direttore capo di divisione nel Ministero delle finanze.

Membri: Caire cav. uff. dott. Camillo, capo sezione amministrativo nel Ministero predetto — Olivo cav. Domenico, maggiore nella R. guardia di finanza.

Segretario: Terzi cav. Enrico, primo segretario nel Ministero delle finanze.

Roma, 17 luglio 1913.

Il ministro
FACTA.

PROGRAMMA

dell'esame di concorso ai posti di volontario nell'Amministrazione governativa dei dazi di consumo di Roma e Napoli.

Prove scritte.

Parte I. — Componimento in lingua italiana.

Parte II. — Problema di aritmetica (fino alla regola del 3 composta) e formazione di un prospetto statistico.

Prove orali.

Parte I. — Statuto fondamentale del Regno — Ordinamento amministrativo del Regno.

Parte II. — Nozioni sulle leggi e regolamenti sui dazi di consumo.

Parte III. — Aritmetica elementare compresa la regola del tre composta — Nozioni elementari di geometria piana e solida e di algebra fino alle equazioni di 1° grado.

Parte IV. — Nozioni di geografia fisica e politica dell'Italia e delle sue colonie.

Il ministro
FACTA.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

A Bukarest proseguono con lodevole alacrità le conferenze tanto plenaria che particolari dei delegati per la pace. Le quistioni pendenti che danno luogo a vive discussioni sono sempre quelle dei confini. Alle proposte presentate dai delegati serbi e greci, i delegati bulgari risposero ieri l'altro con le seguenti controproposte:

1. La nuova frontiera comincia alla vecchia frontiera serbo-bulgara da Cumanovo a Egri Palanca verso sud; poi prosegue tra Veles e Istip, attraversando il Vardar fino a Muriheve presso Monastir; quindi per Moglen, Gewgeli e Kukuch e ad ovest di Serres attraversa lo Struma per terminare al golfo di Organe. Restano quindi sul territorio bulgaro Egri Palanca, Krohovo, Cosciana, Istip, Radoviste Strumnitza, Deiran, Serres, Demir Issar e Cavalla.

I greci nei loro colloqui coi bulgari hanno ritirato la frontiera da Makri fino al golfo di Lagos.

2. La decisione della sorte delle isole essendo riservata alla riunione degli ambasciatori a Londra alle grandi potenze, la Bulgaria non può assumere alcun impegno a questo riguardo.

3. La Bulgaria non può riconoscere la leggittimità degli alleati circa un indennizzo per gli abitanti danneggiati dei territori serbi e quindi entrare in trattative su questo argomento.

4. La Bulgaria acconsente a che i rilievi circa la vecchia frontiera serbo-bulgara siano affidati ad una Commissione internazionale militare da nominarsi dalle grandi potenze.

5. La Bulgaria accetta la massima secondo la quale gli alleati attenendosi al principio di reciprocità si obbligano di concedere alle nazionalità piena libertà di scuola e di chiesa.

Secondo un dispaccio da Bucarest, 3, queste controroposte bulgare non sarebbero ritenute accettabili dai delegati serbi e greci dopo i risultati della presente guerra che modificano quelli della guerra gloriosa contro la Turchia.

Il dispaccio che reca queste informazioni, aggiunge:

Pasic, allo scopo di affrettare lo svolgimento dei lavori, ha proposto di ricondurre la nuova frontiera, per quanto riguarda la Serbia, ad una linea che parta da Tsarevo Selo e raggiunga Boutkova sul lago dello stesso nome.

Da parte sua Venizelos ha dichiarato, nello stesso desiderio, che accetta di condurre alla baia di Lagos il limite estremo delle pretese greche.

I delegati bulgari hanno chiesto allora agli alleati di voler loro sottoporre un tracciato preciso per iscritto. Tale documento sarà subito loro sottoposto ed è probabile che la riunione di stamane si occuperà della questione.

I delegati bulgari e serbi sono entrati nettamente sulla via delle concessioni. Quantunque quelle fatte ieri siano state presentate dai bulgari come un limite massimo si crede nondimeno che gli alleati non abbiano ancora pronunciata l'ultima parola.

Questa parola che si saprà nella riunione plenaria di domani deciderà pure se la tregua dovrà prolungarsi per altri tre giorni o rompersi.

Un telegramma da Bucarest, 3, afferma intanto che le trattative tra la Bulgaria e la Rumenia, sono terminate essendo stato raggiunto il perfetto accordo. Da questo deriva certamente l'ottimismo che regna nelle sfere politiche circa la conferenza di Bucarest malgrado il dissenso gravissimo per Cavalla. Intorno a questo una corrispondenza da Parigi riferisce:

Qui si è convinti che grazie al procedere concorde dell'Austria-Ungheria e Russia la Bulgaria riuscirà ad avere Cavalla. La politica francese cerca di fare delle proposte che non attraversino le proposte dell'alleata Russia e salvaguardino contemporaneamente

gli interessi della Francia, che questa volta non collimano con quelli russi. La Francia preferirebbe vedere la Grecia a Cavalla anziché la Bulgaria perchè ritiene il favoreggiamento della potenza navale greca nel Mediterraneo più vantaggioso per la propria posizione mondiale in questo mare. Anche agli interessi dell'Inghilterra ciò tornerebbe più a conto. Al Quai d'Orsay si cercano quindi proposte di mediazione.

A quanto si assicura nei circoli diplomatici, una di queste proposte sarebbe quella di assegnare Cavalla alla Bulgaria alla condizione che essa si impegni a non fortificarla ed a non tenere navi da guerra nel mare Egeo.

Questa proposta offrirebbe il vantaggio che la potenza navale greca non troverebbe altri concorrenti nel mare Egeo e soddisferebbe in pari tempo il desiderio della Russia.

Probabilmente l'isola di Taso dividerebbe la sorte di Cavalla.

Ancora alla vigilia della marcia dei turchi su Adrianopoli, l'ambasciatore turco a Vienna dichiarava che la Turchia non avrebbe oltrepassato la linea Luos-Midia e così si dimostrò un'altra volta che due governi reggono la Turchia l'uno civile, l'altro militare e che questo ha sempre la prevalenza.

A fatto compiuto il governo civile tenta ogni mezzo per mantenere l'occupazione della Tràcia e l'ultima proposta turca è per un plebiscito. Ma le potenze europee nello stabilire l'equilibrio balcanico determinarono che Adrianopoli fosse assegnata alla Bulgaria ed ora richiamano la Turchia all'osservanza del trattato di Londra.

Le Potenze hanno deciso di non fare all'uopo un passo collettivo, ma individuale e ciò pare che debba verificarsi oggi.

Un dispaccio da Costantinopoli, 3, aggiunge:

Si assicura che le Potenze consiglieranno alla Porta di sgombrare Adrianopoli verso forti compensi che consisterebbero principalmente in una rettifica della frontiera e in aumento del 4 0[0 sui dazi doganali.

La bandiera all' " Amalfi „

Ieri la bella storica Amalfi piena d'incanti e di operosità industriali, era animatissima, pavesata e imbandierata per la solenne cerimonia della consegna della bandiera di combattimento donata da un Comitato di signore amalfitane alla R. nave *Amalfi*.

Un gran numero di imbarcazioni addobbate con bandiere e festoni, si trovavano nella rada intorno alle Regie navi *Amalfi* e *Sardegna*, quest'ultima giunta nella mattinata.

Un centinaio di alunni delle scuole comunali, schierati sulla marina, cantavano l'inno di Mameli ed un inno composto per l'occasione del maestro Gambardella.

Alle 11,30 una salve di colpi di cannone, annunciò la partenza dallo scalo dell'imponente corteo di imbarcazioni, alla cui testa stava la goletta a 24 remi del 1700 recante a bordo il cofano artistico con entro la bandiera di combattimento per l'*Amalfi* e la pergamena commemorativa. Sulle varie lancie delle navi da guerra presero posto le autorità. Al muover del corteo le musiche suonavano e la folla applaudiva.

L'imponente corteo si recò presso la nave *Amalfi* offrendo uno spettacolo bellissimo.

Parlarono, applauditi, il vescovo mons. Dolci, dopo le preci rituali e la benedizione della bandiera, il sindaco di Amalfi cav. Casanova, il comandante del dipartimento e S. E. il sottosegretario di Stato per la marina Bergamasco, ai quali tutti rispose il comandante della nave capitano di vascello Roberti.

Fra gli *urrà* dei marinai e le salve d'artiglieria delle altre navi, alle quali rispondevano tutte le antiche torri della città, la bandiera venne issata all'albero maestro.

Erano presenti alla cerimonia S. E. il sottosegretario di Stato per la marina, il prefetto della provincia, comm. Bladier gli onorevoli deputati Arlotta, De Cesare, Torre e Dentice, la rappresentanza del sindaco di Napoli, della Deputazione e del Consiglio provinciale e della Camera di commercio, il generale comandante la divisione, il colonnello dei carabinieri, l'ammiraglio Baggio Ducarne, i sindaci del litorale di Salerno, i rappresentanti dell'ordine di Malta e dell'ambasciatore inglese e moltissime signore e signorine e un gran numero di invitati.

*** Telegrafarono al sindaco i sindaci di Roma, Napoli e Venezia e molti altri personaggi inneggiando ad Amalfi. S. E. il ministro della marina telegrafò:

« Presente col cuore alla lieta cerimonia che si svolge in coteste acque già spettatrici di gloriose gesta marinare, lieto di essere costì rappresentato dal mio valido cooperatore, S. E. Bergamasco, invio alla patriottica cittadinanza amalfitana il mio cordiale saluto ».

« *Enrico Millo* ».

DALLA LIBIA

Tripoli, 2. — Il governatore generale Garioni insieme coi colonnelli Ponzio e Grazioli è partito stamane da Tripoli alle ore 4 ed è ritornato alle 18, dopo avere percorso in automobile le oasi costiere di Zanzur, di Zavia, di Sorman e di Agilat, festeggiato dai capi e dalla popolazione che gli espressero sentimenti di devozione e di riconoscenza verso l'Italia.

Tripoli, 3. — Col piroscafo *Tebe* diretto a Palermo e a Napoli è partito il prefetto Menzinger, accompagnato dal suo segretario di gabinetto e salutato alla banchina dal governatore, dalle autorità militari, dai funzionari civili, e da una larga rappresentanza di notabili indigeni.

Bengasi, 3. — Salve di cannone dal Castello hanno annunciato l'inizio delle feste del Ramadan.

La città è animatissima.

CONTRO LA TRATTA DELLE BIANCHE

L'opera dell' Italia

Nessuno che abbia retta coscienza oserà certo affermare che non sia giusto il marchio impresso sulla fronte di turpi speculatori col nome attribuito al loro mestiere immondo dal consenso unanime della filantropia mondiale - nome che evoca il ricordo di una antica vergogna dell'umanità.

Vi fu, infatti, nei tempi andati, come istituto sociale, una schiavitù che la civiltà ha pressochè interamente spazzata dalla terra e che essa ancora combatte nelle ultime di lei trincee, dove qualcuno ardisce pur anco sostenerla come una necessità locale. Quella era la schiavitù del lavoro forzato. Ma la civiltà non aveva pensato ad eliminare quest'altra schiavitù - la schiavitù del forzato amore - la quale anzi è venuta aumentando in estensione ed in intensità mercè il concorso che all'abbietto traffico prestano le esigenze del vizio e le suggestioni del lusso ognor crescente. Nè questa è minor onta di quella; giacchè, se nel sostanziale demerito suppergiù si pareggiano, si può ben dire che la servitù civile sia negli effetti peggiore della barbara, la quale ha pur giovato a dotare il mondo di opere immortali, mentre quella che in sì grandi proporzioni tuttora lo affligge non ha prodotto e non produrrà mai che danno e vergogna.

La miglior cura, la cura radicale della immonda speculazione sa-

rebbe l'elevamento giuridico e morale della donna. Quando questa senta la propria dignità e sia posta in grado di provvedere onestamente alla propria esistenza, saprà da sè medesima difendersi dai pericoli di cui la circondano i mercanti di piacere, gl'insidiatori dell'onore. Ma, poichè pare agli statisti così grave problema l'emancipazione della donna – tanto grave che in Inghilterra se ne fa oggetto di dissenso fra i componenti d'uno stesso Ministero e altrove l'intero Gabinetto consenziente in essa ancora ne rimanda l'attuazione per motivi d'opportunità – occorre contentarci della cura sintomatica quale viene proposta dai novelli e benemeriti avversari della tratta delle bianche; onde fa egregiamente l'Italia a coltivare intanto con ogni studio ed azione più adatta codesto sistema, e alta lode va data ai suoi governanti i quali, mirabilmente secondando in ciò le private iniziative, hanno saputo portare in prima linea il nostro paese nella santa crociata.

Quale sia stata l'opera del Governo italiano in questo campo risulta dalla Relazione da esso fatta presentare al V Congresso internazionale testè tenuto in Londra e della quale già ebbimo occasione di parlare constatandone il successo. Da essa ricaviamo le seguenti informazioni, che ci sembrano interessanti anche come guida ed eccitamento a perseverare nella nobile impresa.

Anzitutto il Ministero dell'interno ha pensato ad organizzare il personale che in vario modo doveva occuparsi della bisogna. In seno alla Direzione generale della pubblica sicurezza, alcuni funzionari addetti alla polizia sociale furono particolarmente incaricati di attendere a codesto nuovo servizio, sotto l'immediato impulso del direttore generale, comm. Vigliani. Contemporaneamente si è provveduto acciò in ciascun capoluogo di Provincia il Prefetto designasse un provetto funzionario di pubblica sicurezza con incarico di accentrare a sua volta, nell'àmbito della Provincia, tutte le notizie relative al turpe commercio, specialmente nei riguardi delle minorenni, stando in rapporto con le istituzioni locali che mirano a combatterlo. E siccome nei porti di qualche importanza, nelle stazioni ferroviarie e in molte località di confine, sono costituiti uffici di pubblica sicurezza incaricati di vigilare il movimento dei viaggiatori, anche da essi si è tratto efficace sussidio per l'azione contro la tratta delle bianche. Così pure un altro validissimo contingente di funzionari e di agenti specializzati si ebbe dagli organi di cui largamente dispone, nel Regno ed all'estero, il Commissariato per l'emigrazione.

Accanto a questa milizia speciale che il Governo ha messa in campo all'infuori degli organi ordinari della polizia, prendono parte alla lotta generosa le schiere di tutti i privati di buona volontà che fanno capo sia al benemerito Comitato nazionale, sia alle istituzioni similari, quali l'Associazione cattolica internazionale per la protezione della giovane, l'Unione internazionale delle Amiche della giovane, il Segretariato femminile per la tutela delle donne e dei fanciulli emigranti.

Dal personale passando ad occuparsi dell'azione, la Relazione, dopo aver spiegato quanto all'Italia è consentito dalle leggi vigenti e quanto in forza di analogia e di lecite induzioni si può permettere, illustra alcune circolari emanate allo scopo appunto di integrare in questa speciale materia l'opera della legislazione. E qui ci sembra opportuno lasciare la parola al comm. Vigliani. Il quale scrive:

« Colla circolare del 20 febbraio, è stata sistemata tutta la materia dei rimpatri delle vittime della tratta. Si è disposto che tali rimpatri siano gratuiti (semprechè consti che le donne, maggiorenni o minorenni, non abbiano mezzi sufficienti) tanto nel caso ch'esse debbano viaggiare dal luogo di residenza nel Regno fino alla frontiera, quanto nel caso ch'esse, provenendo dall'estero, debbano attráversare il Regno, da una frontiera all'altra, per raggiungere la patria. In entrambe le ipotesi, occorrendo, si concede anche un'indennità di via per provvedere al vitto ed alloggio.

« Siccome poi le pratiche pel rimpatrio, tra Stato e Stato, implicano sempre una durata di parecchi giorni, così si è provveduto perchè sia curato il provvisorio collocamento delle vittime della tratta accentrandole presso Istituti situati in città prossime alle frontiere. Al riguardo si sono anche aperte trattative col nostro Comitato nazionale, il quale come è noto, risiede a Milano, e dispone di un Istituto speciale (Asilo Mariuccia).

« Occorrendo, durante il viaggio l'accompagnamento delle vittime della tratta è di preferenza fatto da suore, cui si corrisponde il biglietto gratuito nonchè un'adeguata indennità giornaliera.

« Con circolare rivolta ai prefetti del Regno in data del 7 marzo 1913 fu sistemata tutta la materia degli interrogatori delle straniere che esercitano la prostituzione nel Regno. In proposito si è avuto riguardo a quanto dispone l'art. 3 dell'accordo di Parigi, stabilendosi che l'interrogatorio abbia luogo in ogni caso in cui, per qualsiasi motivo, i funzionari o gli agenti di pubblica sicurezza abbiano ad occuparsi di dette straniere. Le domande che a tali donne si rivolgono non si limitano però alle richieste sulla loro identità e stato civile o sulle persone che eventualmente le abbiano indotte ad abbandonare il proprio Stato (domande specificatamente contenute nel testo dell'accordo internazionale) ma si estendono a riconoscere:

a) la persona o le persone da cui le donne siano state eventualmente accompagnate nel Regno;

b) la persona o le persone presso cui tali donne siano state indirizzate la prima volta che sono entrate nel Regno, o presso cui si sono dirette;

c) la persona o le persone di cui esse abbiano conoscenza quali esercenti la tratta delle bianche nel Regno;

d) se, presso pubblici locali di meretricio o in case clandestine, siano, contro loro volontà, trattenute donne, maggiorenni o minorenni, per l'esercizio della prostituzione. (Questo reato è previsto e represso dagli articoli 32 e seguenti del vigente regolamento sul meretricio).

« Dalla data del 7 marzo al 31 maggio p.p. sono state interrogate 68 prostitute di nazionalità francese — 26 id. id. austriaca — 5 id. id. ungherese — 4 id. id. germanica — 3 id. id. svizzera — 1 id. id. spagnuola — 1 id. id. montenegrina.

« Dagli interrogatori sono emersi utili elementi di fatto, non solo in confronto di particolari trafficanti o lenoni, ma anche a carico di agenzie d'affari o teatrali.

« Le anzidette risultanze sono anzi apparse così degne di considerazione che si è ritenuto necessario di diramare ai prefetti, sottoprefetti e questori del Regno una speciale circolare, in data del 25 maggio u. s., colla quale si richiama l'attenzione delle predette autorità sull'esercizio e sul funzionamento delle agenzie di affari che si dedicano al collocamento di donne, per l'interno o per l'estero.

« Anche tale circolare risponde al disposto dell'accordo internazionale di Parigi, in quanto esso, all'art. 6, impegna i Governi a far esercitare, nei limiti legali e per quanto è possibile, una sorveglianza sugli uffici ed agenzie di collocamento.

« In base alla legge di pubblica sicurezza le pubbliche autorità amministrative o di polizia non hanno modo di provvedere ampiamente alla funzione di assistenza sociale che è insita nella sorveglianza sulle persone che richiamano donne in cerca di collocamento. Esse debbono, in generale, limitarsi a ricevere una dichiarazione di apertura d'esercizio.

« Siccome tuttavia è data loro facoltà di vietare tale esercizio a chi non risulti di buona condotta, così, potendo esser molto rigoroso l'apprezzamento di tale requisito (ed in ispecie, tanto più rigoroso quanto più si tratti di affari d'indole delicata, quali son certamente quelli che riflettono il collocamento di donne), si è disposto nella circolare dianzi accennata che la valutazione della buona condotta debba farsi « non in base al concetto negativo dell'inesistenza a carico dell'esercente, di condanne penali o di provvedimenti amministrativi, ma bensì in via positiva, in base all'accertamento della sua indubbia moralità, scevra di sospetti di relazioni illecite o indecorose, di mene equivoche, di acquiescenze dubbie ».

« E si è altresì imposto alle autorità di seguire gli affari annotati nel registro-giornale degli affari che ciascun esercente deve

tenere a termini di legge, nell'intento di riconoscere se sussistano elementi del reato di tratta; mentre poi si sono stimolate le autorità stesse a favorire, per quanto è in loro, la creazione di uffici di collocamento gestiti da enti pubblici o da società filantropiche, sia gratuitamente, sia mediante equo compenso.

« Dal primo del corrente anno al 31 maggio u. s., tenuto conto degli interrogatori di cui sopra ho detto, sono stati aperti 146 incartamenti che si riferiscono alla tratta delle bianche. Di essi, 22 riflettono pratiche correnti con uffici centrali di altri Stati, per l'identificazione ed il rintraccio di vittime o di trafficanti.

« Col progresso del tempo i rapporti tra uffici e uffici internazionali hanno spiccata tendenza ad intensificarsi. Per quanto riguarda l'Italia ho sempre curato che ad ogni richiesta di un ufficio similare estero venisse dato corso con tutta sollecitudine, e che, d'altra parte, anche a tutti gli uffici esteri venissero comunicate, per opportuna notizia, le istruzioni generali adottate pel Regno.

« La stretta collaborazione degli uffici od autorità centrali di ciascuno Stato rappresenta un fascio di potenti energie dirette contro il traffico internazionale delle donne. Gli speciali rapporti scambievoli dovranno perciò necessariamente svilupparsi sempre più sotto la spinta dell'attività comune e dell'accresciuta conoscenza della estensione e dell'intensità del traffico.

« Di fianco alla diplomazia che mira a proteggere gli interessi dei singoli Stati, l'accordo internazionale di Parigi, se si può consentire il paragone, ha costituito, benchè in un campo singolarissimo, una promessa di quella che potrebbe chiamarsi la diplomazia della universale solidarietà umana, prendendo per punto di origine la tutela di una particolare classe di deboli; credo fermamente che il nuovo istituto, che è tuttora all'inizio della sua opera, abbia a prosperare rigoglioso ed a rendere tutti i frutti che da esso si sono ripromessi, nell'interesse della civiltà, della moralità e della onestà che sono patrimonio comune a tutte le genti ».

Tale la conclusione del Direttore generale della Pubblica sicurezza d'Italia; tale il voto da lui presentato al Congresso di Londra, che lo accolse con plauso. E ad esso si unisce concorde l'augurio d'ogni anima buona, d'ogni civile intelletto.

CRONACA ITALIANA

A Superga. — Nella R. basilica di Superga, ieri, per cura dell'Unione liberale monarchica « Umberto I », ebbe luogo una solenne commemorazione di Carlo Alberto, Vittorio Emanuele II ed Umberto I.

Erano presenti tutte le autorità civili, militari, politiche, amministrative e giudiziarie.

Dopo un vermouth offerto dalla Pro Superga, il prefetto della basilica mons. Brielli, assistito dal clero, celebrò un ufficio religioso in suffragio dei Re defunti.

Terminata la cerimonia religiosa ebbe luogo un ricevimento offerto da mons. Brielli.

Quindi nella sala dei Papi l'on. Ferrero di Cambiano pronunciò un elevato e applauditissimo discorso commemorativo.

Inaugurazioni. — Con l'intervento di S. E. il ministro Bertolini e dei deputati degli altri due collegi interessati, on. Indri e on. Pagani-Cesa, delle rappresentanze della Provincia e dei Comuni, del prefetto comm. Vitelli e di altre autorità governative ieri ebbe luogo la solenne inaugurazione della tramvia Asolo-Montebelluna-Valdobbiadene.

Dopo un ricevimento nel municipio di Montebelluna, il treno inaugurale, salutato da grandissima folla che fece una caldissima dimostrazione a S. E. Bertolini, alle 9 partì per Asolo.

La popolazione dei vari paesi attraversati si affollava festante lungo tutto il percorso.

Ad Asolo l'accoglienza fu entusiastica ed ebbe luogo un ricevimento al Municipio, dove il sindaco Serene inneggiò all'avvenuta congiunzione ferroviaria, di cui Asolo mancava. Parlarono pure applauditissimi gli on. Indri e Bertolini.

Al ritorno da Montebelluna seguì un banchetto di oltre duecento coperti. Parlò acclamatissimo, per primo, S. E. Bertolini. La felice chiusa del suo elevato discorso, accennante al suo lavoro di ministro delle colonie, venne accolta da un'entusiastica ovazione.

Seguì, applauditissimo, il presidente del Comitato e sindaco di Montebelluna, ing. Dall'Armi, il quale si fece interprete della riconoscenza delle popolazioni verso l'on. Bertolini, al quale in grandissima parte si deve il compimento dell'impresa, verso l'on. Indri, che pur efficacemente vi cooperò nei riguardi di Asolo, e verso tutti gli altri, che contribuirono al successo.

Pronunziarono poi discorsi assai applauditi il prefetto, comm. Vitelli, il presidente della Deputazione provinciale ed altri.

Alle 15 il treno partì per compiere la gita inaugurale fino a Valdobbiadene, ove erano preparate festose accoglienze.

*** A Salsomaggiore, con l'intervento di S. E. Vicini, sottosegretario di Stato per l'istruzione, in rappresentanza del Governo, gli onorevoli Berenini, Turbiglio, Rota, Marangoni, Lucca, Torrigiani e Sandrelli, delle autorità provinciali e comunali e delle rappresentanze civiche di Milano e di Parma, è stata inaugurata ieri l'Esposizione d'arte lombarda e parmense che ha degna sede nel magnifico palazzo delle scuole.

Pronunciarono elevati e applauditissimi discorsi il sindaco, lo on. Berenini e S. E. Vicini.

Indi ebbe luogo un banchetto al Grande albergo Milano.

Varo. — A Muggiano (Spezia), nel cantiere Fiat San Giorgio, ebbe luogo ieri mattina il varo del sommergibile *Yates*, ultimo degli otto costruiti per la R. marina.

Assistevano alla cerimonia gli ammiragli Viale, Cervi, Pastorelly, Trifari, i maggiori generali Monizzo e Rota, il sottoprefetto Masino, i sindaci di Spezia e di Arcola, i capi servizio, i comandanti di corpo del dipartimento e numerosissimi invitati.

Dopo la cerimonia della benedizione si iniziarono le operazioni del varo, riuscite splendidamente.

La nave scese rapidamente in mare tra entusiastiche acclamazioni.

Dopo il varo ebbe luogo un rinfresco, durante il quale brindarono l'ammiraglio Viale e l'on. Fiamberti, ai quali risposero il cavalier Boselli e l'ing. Laurenti, direttore del cantiere.

Cortesie internazionali. — A Valona, ieri, Ismail bey, recatosi a visitare il console d'Italia, ebbe con lui un lungo colloquio, improntato alla consueta cordialità, nel quale espresse la sua soddisfazione per l'attitudine dell'Italia in difesa dei confini meridionali dell'Albania.

Essad pascià conferì lungamente col console d'Italia e gli rinnovò l'assicurazione della sua sincera cooperazione alla organizzazione dell'Albania.

D'accordo col Governo provvisorio, Essad pascià si recò nella giornata a Durazzo per rimanervi alcuni giorni.

Prima di lasciare l'Italia, Essad pascià, imbarcandosi a Brindisi, inviò a S. E. il ministro degli affari esteri il seguente telegramma:

« Al momento di lasciare il suolo d'Italia per rientrare in Albania, m'affretto a presentare a Vostra Eccellenza, come al Governo del Re, i miei sentimenti di gratitudine e di profonda riconoscenza ».

Pro Albania. — Il principe Ghika, a nome del Comitato albanese in Italia, ha diretto a S. E. il ministro degli affari esteri, marchese di San Giuliano, il seguente dispaccio:

« I greci che occupano territori dell'Albania tentano con tutti i mezzi di impedire l'unione ed il risorgimento del popolo albanese. In questi giorni essi hanno obbligato il popolo di Corcia a manifestare il desiderio di unirsi alla Grecia e a mandare falsi delegati in Europa a sostenere tale delittuoso proposito.

Le truppe greche, senza motivo, hanno attaccato la pacifica popolazione di Bolena, costringendola a una dura resistenza. Dodici negozianti scutarini, provenienti da Costantinopoli, sono stati arrestati arbitrariamente a Corfù. A Durazzo il vescovo greco predica contro l'indipendenza albanese.

Per tutte queste sopraffazioni inaudite contro un popolo che ha valorosamente contribuito all'indipendenza greca, questo Comitato albanese protesta in nome del diritto e della civiltà e supplica Vostra Eccellenza acciocchè le potenze amiche si affrettino a dare la sospirata libertà e indipendenza alla patria albanese ».

Notizie agrarie. — Il riepilogo delle notizie agrarie della seconda decade di luglio reca:

Nell'alta Italia, ad eccezione del Piemonte e della Liguria, e nelle Marche le campagne si gioverebbero di un periodo di tempo bello con temperatura più elevata.

In Piemonte e nelle isole, al contrario, è sentito il difetto di umidità.

Continua la trebbiatura dei cereali e sempre con risultati soddisfacenti.

Il granturco, le leguminose, la canapa, e le barbabietole si avvantaggiarono delle pioggie cadute in questa decade e danno affidamento di buoni raccolti.

La vite vegeta tuttora rigogliosa in gran parte d'Italia; ma è qua e là attaccata dall'oidio o dalla peronospora, specialmente nella penisola Salentina.

L'olivo è in complesso ben promettente; le frutta di stagione sono, in molti luoghi, copiose.

Marina militare. — Ieri è giunta a Siracusa la Regia nave scuola *Etna*, comandata dal contrammiraglio comm. Alberto Del Bono, con a bordo gli allievi della Regia Accademia navale del vecchio ordinamento.

A bordo tutti bene.

Marina mercantile. — Il *Brasile* della Veloce è giunto a Colon. — Il *Città di Torino*, id., è giunto a Montevideo.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

PIETROBURGO, 2. — L'*Agenzia telegrafica di Pietroburgo* pubblica:

A proposito della notizia che la Porta ha interdetto il passaggio dello stretto del Bosforo a navi mercantili, siamo autorizzati a dichiarare che lo stretto è stato temporaneamente chiuso dal Governo turco a causa di alcuni cambiamenti nel servizio dei forti che proteggono il Bosforo. Lo stretto è rimasto chiuso per qualche ora, poi la circolazione delle navi è stata ristabilita.

Nondimeno il Governo russo ha richiamato l'attenzione della Porta sulla illegalità della chiusura dello stretto, anche per breve tempo.

COSTANTINOPOLI, 2. — Parecchi ambasciatori hanno ricevuto istruzioni circa il passo da intraprendere presso la Porta, la quale sarà invitata a rispettare il trattato di pace di Londra. Se anche gli altri ambasciatori riceveranno entro stasera le istruzioni il passo avrà luogo domani.

MADRID, 2. — Il ministro dell'interno smentisce la voce che circolava ieri sera, secondo la quale egli avrebbe intenzione di sospendere le garanzie costituzionali a Barcellona.

Egli aggiunge che lo farà soltanto nel caso in cui le circostanze l'obbligassero a prendere misure estreme, ed assicura che il Governo studia un progetto di regolamento industriale per tutta la Spagna.

BUKAREST, 2. — Stamane ha avuto luogo una conferenza privata fra i periti militari rumeni e bulgari per esaminare il tracciato delle frontiere, senza raggiungere un risultato definitivo. Una nuova conferenza avrà luogo stasera dopo la conferenza plenaria.

I delegati bulgari hanno conferito stamane coi delegati degli Stati alleati sulle controproposte bulgare.

WASHINGTON, 2. — L'incrociatore *Lemoine* ha ricevuto l'ordine di partire per il Venezuela.

ATENE, 2. — Sono giunti oggi da Costantinopoli gl'inviati speciali ottomani Rechid bey e Nedjd bey incaricati insieme con Ghalib Kemal bey, già giunto qui, di definire gli ultimi particolari e di firmare un trattato che ristabilisca le relazioni diplomatiche fra la Turchia e la Grecia.

BUKAREST, 2. — I delegati militari bulgari e rumeni si raduneranno stasera e domattina per stabilire definitivamente la discussione dei particolari delle pretese rumene.

La giornata di domani sarà consacrata a sedute private delle delegazioni.

Domattina si riuniranno i delegati bulgari e greci.

BUKAREST, 2. — La conferenza si è riunita alle 4 del pomeriggio.

Il presidente Majorescu ha proposto che la prossima seduta abbia luogo lunedì, nella speranza - ha detto - che restando libera la giornata di domani sia impiegata a preparare una soluzione che i popoli ansiosi attendono dalla saggezza della conferenza.

Il presidente spera che lunedì si potranno già avere soluzioni precise che possano condurre rapidamente alla pace.

La seduta è stata indi tolta.

Non sarà concessa una nuova sospensione d'armi se non nel caso che i lavori della conferenza si trovino bene avviati nel prossimo martedì.

COSTANTINOPOLI, 3. — È qui arrivata una delegazione della città di Adrianopoli che ha l'incarico di pregare il Gran Visir e gli ambasciatori stranieri, perchè si adoperino a che la città rimanga alla Turchia.

SOFIA, 3. — Ieri l'altro verso le 11 antimeridiane una colonna greca, uscendo dalla gola di Kresna verso Djumaia, fu attaccata dal fuoco dei Bulgari.

Il giorno dopo il comandante delle truppe greche trasmise al generale bulgaro una lettera nella quale si dice che i bulgari avrebbero tirato contro le linee greche protette da bandiera bianca.

Il generale bulgaro dette spiegazioni e respinse il reclamo dei greci.

Uno squadrone serbo ritirandosi da Bercovitza incendiò il villaggio di Virovitzi nel circondario di Berkovitza.

Il bombardamento di Viadin da parte delle truppe serbe è continuato sino alla sera del 31 luglio.

Secondo informazioni particolari la città è a metà distrutta.

Duecento persone appartenenti alla popolazione civile sono state uccise e seicento sono state ferite.

I combattimenti proseguono a otto chilometri dalla città, la quale non è stata presa dai serbi.

CARACAS, 3. — I funzionari di Corte sarebbero stati sorpresi dai partigiani di Castro e gettati in carcere o massacrati.

Gomez ha preparato un potente esercito per annientare i partigiani di Castro al primo urto.

PARIGI, 3. — Oggi hanno avuto luogo le elezioni per la sostituzione di un certo numero di consiglieri generali.

Tra le personalità elette o rielette si notano nel dipartimento del Rodano, Harriot, radicale, sindaco di Lione. Nelle Bocche del Rodano, Chanot, deputato, sindaco di Marsiglia, progressista; nell'Eure et Loire Dechanel, presidente della Camera; nel Calvados, Chéron ministro del lavoro nell'Ain, Beaudin, ministro della marina.

BUKAREST, 3. — Gli alleati e i bulgari si sono riuniti oggi.

La discussione ha durato 2 ore e la riunione si è separata senza che si sia giunti ad un accordo.

È stata trattata soltanto la questione di Cavalla.

Tuttavia l'impressione degli alleati è che la Bulgaria finirà col cedere.

BUKAREST, 3. — Secondo esatte informazioni nella seduta plenaria della conferenza che si terrà domattina sarà deliberato un prolungamento di 3 giorni della tregua d'armi.

PARIGI, 4. — *Elezioni pei Consigli generali.* — Sono stati eletti nel dipartimento del Lot il sottosegretario di Stato Monzie, nel Giura il ministro delle finanze Charles Dumont, nella Nièvre il senatore ed ambasciatore conte d'Aunay, nel nord l'ex-ministro Viviani, nella Loira il ministro delle colonie Jean Morel, nel Gard il colonnello Marchand, conservatore, nel Tarn-et-Garonne l'ex-ministro degli affari esteri Des Selves, nell'Ariège l'ex-ministro Delcassé.

MADRID, 4. — Secondo le notizie ufficiali da Larrache, gli spagnuoli hanno occupato ieri la posizione di Zoccho Yumaa, senza colpo ferire, ma in seguito, alle dieci della sera, le cabile hanno attaccata il distaccamento che vi si era fortificato.

Ne è avvenuto un combattimento durato tutta la notte. Le cabile sono state respinte.

Le perdite degli spagnuoli sono di un tenente e di quattro soldati feriti.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del Regio Osservatorio del Collegio romano

3 agosto 1913.

L'altezza della stazione è di metri	50.60
Il barometro a 0°, in millimetri e al mare	760.1
Termometro centigrado al nord	28.1
Tensione del vapore, in mm.	7.95
Umidità relativa, in centesimi	27
Vento, direzione	W
Velocità in km.	7
Stato del cielo	poco nuvolo
Temperatura massima, nelle 24 ore	29.3
Temperatura minima, id.	17.9
Pioggia in mm.	—

3 agosto 1913.

In Europa: pressione massima di 770 sull'Irlanda, minima di 749 sulla Lapponia.

In Italia nelle 24 ore: barometro salito di quasi un millimetro sulla Sicilia, abbassato altrove di altrettanto; temperatura lievemente aumentata sulle regioni meridionali, piuttosto diminuita altrove. Nel pomeriggio prevalenza della serenità; pioggierelle e temporali sparsi al nord.

Barometro: massimo di 762 sulla Sicilia, minimo intorno a 760 sulle regioni settentrionali e coste adriatiche.

Probabilità: venti moderati tra sud e ponente; cielo sereno sulle regioni meridionali, vario con pioggierelle sparse altrove; qualche temporale; temperatura in aumento.

BOLLETTINO METEORICO

dell'ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 3 agosto 1913.

STAZIONI	STATO del cielo ore 7	STATO del mare ore 7	TEMPERATURA precedente massima nelle 24 ore	TEMPERATURA precedente minima nelle 24 ore
Porto Maurizio	3/4 coperto	calmo	25 1	20 9
Sanremo	—	—	—	—
Genova	1/2 coperto	calmo	24 9	20 0
Spezia	sereno	calmo	27 4	17 2
Cuneo	3/4 coperto	—	26 8	18 4
Torino	3/4 coperto	—	27 5	18 1
Alessandria	—	—	—	—
Novara	—	—	—	—
Domodossola	3/4 coperto	—	29 4	18 7
Pavia	coperto	—	30 1	17 2
Milano	1/2 coperto	—	30 5	19 6
Como	sereno	—	30 4	20 2
Sondrio	—	—	—	—
Bergamo	sereno	—	26 6	17 5
Brescia	1/2 coperto	—	27 7	18 6
Cremona	3/4 coperto	—	30 8	19 1
Mantova	sereno		29 0	18 0
Verona	1/4 coperto	—	29 2	18 3
Belluno	sereno	—	25 9	14 4
Udine	sereno	—	27 6	17 0
Treviso	sereno	—	28 1	17 2
Vicenza	—	—	—	—
Venezia	sereno	calmo	26 1	20 0
Padova	sereno	—	27 5	19 1
Rovigo	1/2 coperto	—	29 0	19 4
Piacenza	coperto	—	28 0	17 1
Parma	1/4 coperto	—	28 6	18 9
Reggio Emilia	1/2 coperto	—	28 6	18 0
Modena	1/2 coperto	—	27 8	19 4
Ferrara	coperto	—	27 1	18 3
Bologna	1/2 coperto	—	27 2	20 4
Ravenna	—	—	—	—
Forlì	sereno	—	27 2	19 6
Pesaro	nebbioso	calmo	27 0	16 0
Ancona	sereno	calmo	28 4	14 9
Urbino	sereno	—	25 8	16 0
Macerata	sereno	—	27 2	19 6
Ascoli Piceno	1/4 coperto	—	27 2	16 8
Perugia	sereno	—	26 0	15 5
Camerino	sereno	—	24 0	15 2
Lucca	sereno	—	27 8	16 1
Pisa	sereno	—	27 6	15 0
Livorno	sereno	calmo	26 8	18 5
Firenze	1/4 coperto	—	29 2	19 2
Arezzo	1/2 coperto	—	28 0	14 6
Siena	1/4 coperto	—	28 0	17 7
Grosseto	sereno	—	29 1	15 0
Roma	coperto	—	28 4	17 9
Teramo	—	—	—	—
Chieti	3/4 coperto	—	24 6	16 4
Aquila	sereno	—	23 9	14 7
Agnone	1/4 coperto	—	23 1	13 9
Foggia	sereno	—	26 5	15 8
Bari	sereno	mosso	24 2	17 8
Lecce	sereno	—	25 0	16 8
Caserta	sereno	—	29 6	16 3
Napoli	sereno	calmo	26 5	18 1
Benevento	1/4 coperto	—	29 0	12 8
Avellino	1/4 coperto	—	24 6	9 4
Mileto	sereno	—	26 0	12 9
Potenza	sereno	—	21 1	13 7
Cosenza	—	—	—	—
Tiriolo	sereno	—	30 3	14 3
Reggio Calabria	—	—	—	—
Trapani	3/4 coperto	calmo	25 0	19 4
Palermo	1/4 coperto	calmo	29 0	16 6
Porto Empedocle	sereno	calmo	25 2	19 0
Caltanissetta	sereno	—	30 5	17 7
Messina	1/4 coperto	calmo	28 5	20 0
Catania	sereno	calmo	27 3	19 7
Siracusa	—	—	—	—
Cagliari	?	legg. mosso	30 0	15 0
Sassari	sereno	—	26 6	17 8

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile.*